

Campanili Scuola Atriana

Fra gli artisti lombardi presenti per lungo tempo nella regione emergono quelli che diedero vita alla cosiddetta “Scuola Atriana” ed in particolare per i campanili e altre opere spicca il maestro Antonio da Lodi presente ad Atri, a Teramo (1493), a Chieti (1498). E proprio il disegno della parte terminale del campanile del duomo di Atri, attribuito al maestro lombardo, influenza le successive opere ascrivibili alla sua scuola e identificate nei cosiddetti “campanili fratelli” (fig. 1) presenti nel territorio teramano: Atri (figg. 2, 3, 4), Teramo (figg. 5, 6), Campi (figg. 7, 8, 9), e Corropoli (figg. 10, 11).

Ai maestri lombardi sono attribuiti anche i limitrofi campanili dell'ex chiesa di Sant'Agostino ad Atri (TE) (fig.12), di Santa Maria in Piano (figg. 13, 14) e San Francesco a Loreto Aprutino (PE) (fig. 15), di Sant'Agostino di Penne (fig. 16) e i campanili del duomo di Città Sant'Angelo (PE) (fig. 17) e del duomo di Chieti (fig. 18).

Influenze di queste opere emergenti si diffondono su tutto il territorio teramano, si tratta di manufatti di modesto rilievo, come i campanili delle chiese di Santa Maria La Nova a Cellino Attanasio (fig. 19), della Madonna delle Vergini a Torricella Sicura (figg. 20, 21), di Sant'Antimo a Montepagano, Roseto degli Abruzzi (fig. 22, 23), di Santa Maria della Consolazione a Nereto (figg. 24, 25).

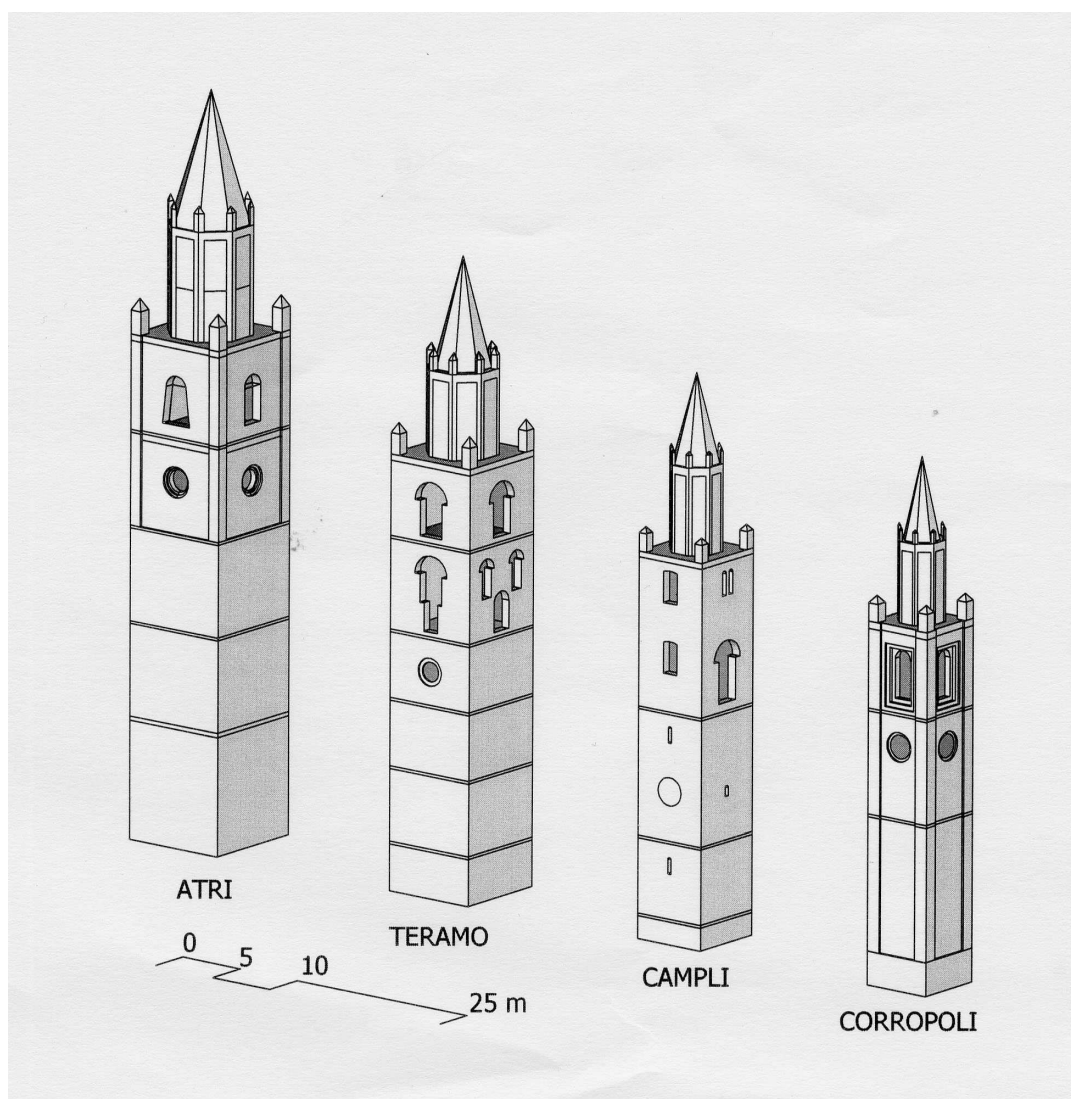


fig. 1 – Assonometria schematica dei campanili di Atri, Teramo, Campli, Corropoli in provincia di Teramo – immagine a cura di Laura Recchione e Maria Pia Ottoni

Campanile del Duomo di Atri (TE)



Fig. 2 – Duomo di Atri (TE) – foto tratta dal sito: www.inabruzzo.it

Posto sul lato nord della Chiesa Cattedrale di S. Maria Assunta, il campanile del Duomo di Atri (fig. 2), con circa 57 metri di altezza è il maggiore fra i cosiddetti “campanili fratelli” (Atri, Teramo, Campi e Corropoli).

La costruzione del prisma quadrangolare, in pietra fino alla cella campanaria, iniziò nel XII secolo e si concluse nel 1305: vi lavorarono Raimondo di Poggio fino al 1302 e Rainaldo d'Atri nei tre anni successivi.

Nel superiore prisma ottagonale, elevato nella seconda metà del secolo XV, è invece riconoscibile la mano del Maestro Antonio da Lodi, noto in Abruzzo per aver dato inizio, come si è detto, alla cosiddetta “Scuola di Atri”.



Fig. 3 – Particolare del campanile del Duomo di Atri (TE) – foto tratta dal sito: www.inabruzzo.it

Il fusto quadrato in pietra locale, che sorge su un alto basamento, è diviso in quattro ordini da semplici cornici. Solo il terzo e quarto ordine presentano lesene angolari collegate da una cornice ad archetti trilobati che, nel quarto ordine, proseguono anche sulle lesene (fig. 3).

Quattro grandi occhialoni con cornice smussata compaiono sulle facce del terzo ordine mentre il quarto è destinato alla cella campanaria contenente sette campane. I fori che le ospitano sono, a differenza di quelle di Teramo e di Campi, semplici aperture senza spallette sormontate da archi a tutto sesto con cornice incassata, quest'ultima composta da listello ed guscio. Quattro pinnacoli, posti sopra la cornice di coronamento, sono il prolungamento delle sottostanti lesene angolari: ciascuna guglia presenta una decorazione ad archetti trilobati e culmina con una piramide a base quadrangolare sul cui vertice è posta una sfera ed un parafulmine.

Il superiore prisma ottagonale (fig. 4), in mattoni, è verticalmente scandito da lesene angolari collegate in alto da archetti pensili a tutto sesto con sottostante scodella, mentre orizzontalmente è diviso in due ordini da una fascia rilevata.



Fig. 4 – Particolare del prisma ottagonale del campanile del Duomo di Atri (TE) – foto tratta dal sito: www.inabruzzo.it:

Nell'ordine inferiore sono poste otto bifore ad arco con sottile colonnina centrale, base e capitello, come ve ne sono nei campanili di Teramo e Campli, ma la differenza è che qui gli archi sono quarti di cerchio.

L'ordine superiore mostra otto oculi incorniciati da fasce a rilievo bordate con scodelline invetriate; queste si trovano sia al

di sotto delle arcatelle accavallate, che lungo le fasce del coronamento.

Otto pinnacoli decorati con arcatelle accavallate concludono il alto il prisma ottagonale circondando la cuspide piramidale che culmina con un globo metallico e croce.

Il campanile era inizialmente collegato con un “cavalcavia” all’adiacente Palazzo Vescovile ma questo venne eliminato nel corso degli anni ‘70 del XX secolo. Nel 1991 la Soprintendenza ai Monumenti avviò i lavori di consolidamento del campanile, del chiostro e della Cattedrale che terminarono nel 1997.

Campanile del Duomo di Teramo



I primi tre ordini della torre quadrangolare del Duomo di Teramo (fig. 5), secondo lo storico Francesco Savini, furono realizzati tra la fine del XII ed il principio del XIII secolo. Nel XIV secolo furono eretti gli altri due mentre la costruzione dell’ottagono superiore, su progetto del Maestro Antonio da Lodi, risale al 1493.

Fig. 5 – Campanile del Duomo di Teramo – Foto: Regione Abruzzo CRBC

Nel secondo e terzo ordine sono presenti finestre a bifora mentre nel quarto e quinto si aprono i fori per l'alloggiamento delle campane. Tali aperture rettangolari sono sormontate da archi a tutto sesto. L'arco della cella che ospita la campana maggiore ha una larghezza superiore rispetto al sottostante vano rettangolare, questo per permettere una migliore diffusione del suono. Ogni ordine è sottolineato da fasce marcapiano; la cornice di coronamento del prisma quadrangolare presenta delle differenze rispetto a quelle di Atri e Campi, mentre è simile a quella del campanile di Corropoli essendo composta da una fascia a dentelli e ad archetti accavallati con l'aggiunta di una gola ed un ovolo intagliati.



Fig. 6 – Particolare del campanile del Duomo di Teramo – foto tratta dal sito: www.globopix.net

Il prisma ottagonale ed il tetto a piramide sono entrambi in mattoni e li ritroviamo uguali, tranne le dimensioni, nel campanile del Duomo di Atri (fig. 6).

In corrispondenza degli spigoli, sopra l'ultimo ordine del prisma quadrangolare, si elevano quattro pinnacoli di mattoni con superiore cornice ad archetti accavallati. Tali torrette sono coperte a piramide e culminano con un portafiaccole di ferro a forma di garofano.

La torre quadrangolare non presenta lesene angolari che invece troviamo nel prisma ottagonale dove sono collegate in alto da quattro arcatelle pensili su ciascun lato. La divisione in due ordini dell'ottagono e le lesene angolari richiamano la Ghirlandina di Modena, il Sant'Andrea di Vercelli e l'abbazia di Chiaravalle nel Milanese.

L'ottagono presenta otto bifore e otto occhialoni ornati da scodelle di terracotta invetriata, di colore giallo e turchino, probabilmente prodotte nella vicina fabbrica di Castelli. La superiore cornice di coronamento è ad archetti accavallati e otto pinnacoli coronano il piano alla base della piramide sommitale che culmina con una sfera metallica, croce e banderuola. La campana maggiore Aprutina, detta anche "campanone", fu rifusa l'ultima volta nel 1930 ed ora rimane silenziosa per

non sollecitare ulteriormente le strutture del campanile. A scandire il tempo che passa ora è delegato un orologio, di proprietà del Comune di Teramo, sistemato all'altezza del terzo ordine. L'altezza complessiva della torre, al vertice della piramide, è di 48 metri. Tale dato deriva dall'ultimo rilievo effettuato dall'Istituto Geografico Militare nel 1955.

Campanile della Chiesa Cattedrale di Santa Maria in Platea a Campi (TE)



Fig. 7 – Chiesa e campanile della Cattedrale di Santa Maria in Platea a Campi – foto tratta dal sito: www.viaggioinabruzzo.it

La torre campanaria della Chiesa di Santa Maria in Platea fu elevata nel 1395, anno in cui la Chiesa fu edificata come Collegiata (fig. 7).

Nella seconda metà del XV secolo sorse l'ultimo ordine ottagonale su disegno del Maestro Antonio da Lodi.

Nel 1893, in base al progetto dell'Architetto Norberto

Rozzi, furono compiuti i lavori di restauro del campanile, che prevedevano la ricostruzione della piramide sommitale abbattuta da un fulmine nel 1780.

La torre quadrangolare allineata al prospetto è divisa in tre ordini da semplici cornici composte da un bastone ed un guscio, sorge sul lato destro della facciata ed è realizzata in pietra tufacea. Il primo ordine presenta solo una piccola feritoia, il secondo contiene il quadrante dell'orologio e piccoli fori, il terzo presenta fori campanari a doppio ordine.

Il prospetto est nell'ultimo ordine presenta il foro campanario che ospita la campana maggiore, fornice simile a quello del campanile del Duomo di Teramo. Anche qui l'arco a tutto sesto della cella ha una larghezza superiore rispetto al sottostante vano rettangolare.

Sopra tale apertura è posta una finestra bifora con colonnina in pietra calcarea probabilmente proveniente dalle cave di Ioanella. Nel prospetto ovest il foro campanario è sormontato da una bifora con pilastro in mattoni. Un simile

pilastrino si ritrova anche nella superiore bifora del prospetto nord mentre qui la finestra sottostante è divisa da una colonnina in pietra. Una cornice trilobata conclude in alto il prisma quadrangolare come pure i quattro pinnacoli coperti a piramide che si elevano superiormente.

Sopra il terzo ordine del campanile si eleva il prisma ottagonale (figg. 8, 9) in mattoni dove si aprono otto bifore sormontate da otto occhialoni bordati da cornici smussate. Le bifore e gli occhialoni sono ornati superiormente da scodellini in terracotta smaltata in vari colori.



Fig. 8 – Terminazione ottagonale in mattoni del campanile della Cattedrale di Santa Maria in Platea a Campi – foto tratta dal sito: www.inabruzzo.it



Fig. 9 – Particolare della terminazione ottagonale in mattoni del campanile della Cattedrale di Santa Maria in Platea a Campi – foto tratta dal sito: www.inabruzzo.it

Gli spigoli del prisma sono evidenziati da lesene unite in alto da quattro archetti pensili. Corona il tutto una ricca cornice composta da archetti accavallati con sottostante scodellino, superiore pianetto e fascia decorata con scodellini colorati ed infine cornice di coronamento a dentelli. Otto pinnacoli si ergono sui vertici dell'ottagono sopra il piano su cui si eleva la piramide sommitale sormontata da una sfera, parafulmine e croce. L'altezza del campanile è di circa 42 metri.

Campanile della Chiesa Parrocchiale di Sant' Agnese a Corropoli (TE)

La torre campanaria della Chiesa di Sant'Agnese a Corropoli (fig. 10), datata dal Gavini alla fine del XV secolo, appartiene anch'essa alla serie dei quattro “campanili fratelli” della provincia di Teramo riconducibili alla scuola di Antonio da Lodi.



Fig. 10 - Campanile della Chiesa di Sant'Agnese a Corropoli (TE) – foto tratta dal sito: www.viaggioinabruzzo.it

L'analisi di alcuni particolari architettonici però hanno indotto l'ingegnere Norberto Rozzi a ritenere che la costruzione del campanile possa ricondursi ad un'epoca sicuramente posteriore rispetto a quella degli altri tre.

Il prisma quadrangolare è verticalmente scandito da larghe lesene su tutti e tre gli ordini ed è realizzato in mattoni. Le lesene del

secondo ordine sono raccordate in alto da una serie di archetti pensili a tutto sesto. In questo ordine è sistemato l'orologio mentre nel terzo si trova la cella campanaria. Qui si aprono quattro finestre a tutto sesto incorniciate da mostre rettangolari e superiori cimase. Il terzo ordine termina con una cornice ad archetti accavallati e superiore fascia ad ovali e gole intagliati. Sui vertici della torre si elevano quattro pinnacoli quadrangolari coperti a piramide dotati di croci in ferro.



fig. 11 - Terminazione del campanile della Chiesa di Sant'Agnese a Corropoli (TE) – foto tratta dal sito: www.inabruzzo.it

Il prisma ottagonale (fig. 11) che si eleva sopra quello quadrangolare è scandito da lesene angolari e da otto occhialoni, come negli altri “campanili fratelli”, ma qui mancano le finestre bifore sostituite da monofore a tutto sesto. La cornice di coronamento è composta da archetti a lancetta con sovrapposto

listello. L'ottagono è coronato da otto pinnacoli, con copertura a gradoni, ciascuno culminante con una grossa pigna in ceramica smaltata.

La piramide sommitale è tutta ricoperta da squame azzurre di maiolica castellana e culmina con un globo sormontato da una croce; scodelle della medesima maiolica ornano anche il fusto ottagonale e la cornice finale del sottostante prisma quadrato.

L'altezza totale si aggira intorno ai 40 metri. La torre campanaria fu restaurata dalla Soprintendenza ai Monumenti nell'arco temporale che va dal mese di giugno del 1965, al mese di novembre dell'anno successivo.

Il campanile della ex Chiesa di S. Agostino ad Atri (TE)



Fig. 12 – Campanile della ex Chiesa di sant'Agostino ad Atri – foto tratta dal sito: www.globopix.net

Nel campanile della ex Chiesa di S. Agostino ad Atri (fig. 12), oggi sconsacrata, si leggono evidenti segni ispirati alla Scuola Atriana, riconoscibili nelle note stilistiche attribuibili ai disegni del Maestro Antonio da Lodi. Qui, secondo il Gavini, alcuni particolari di trascurata fattura fanno pensare che la costruzione sia da attribuire a maestranze locali più che ad un intervento diretto del Maestro. La costruzione del campanile risale, alla seconda metà del XV secolo, richiamando quasi in copia, con proporzioni ridotte (circa 20 m di altezza), le sembianze del più noto campanile della Cattedrale (circa 57 m).

Su un parallelepipedo quadrangolare in laterizio e pietra si erge il prisma ottagonale interamente realizzato in mattoni rossi. L'ottagono, a differenza di quello del Duomo, non ha fasce orizzontali che separano i due ordini mentre sono presenti anche qui scodelle invetriate che sottolineano i partiti architettonici. Delle quattro campane che originariamente erano alloggiate nelle celle campanarie ne è rimasta solo una.

Campanile di Santa Maria in Piano di Loreto Aprutino (PE)



fig. 13 - Chiesa e campanile di Santa Maria in Piano a Loreto Aprutino (PE) – foto tratta dal sito: www.inabruzzo.it



fig. 14 - Particolare del campanile della Chiesa di Santa Maria in Piano a Loreto Aprutino (PE) – foto tratta dal sito: www.inabruzzo.it

Nella seconda metà del XV secolo, al posto di un vecchio torrione medioevale a fianco del prospetto della chiesa, fu innalzato il campanile o probabilmente fu trasformata la torre preesistente. L'abate Umbriani, intorno al 1560 portò a termine la sua costruzione nelle attuali fattezze aggiungendo la lanterna ottagonale e la cuspide piramidale e rendendo così il campanile un altro esempio di costruzione dei maestri lombardi (figg. 13, 14). Tutti gli elementi architettonici presenti richiamano le forme adottate dalla Scuola Atriana, mancano però qui i quattro torrini angolari, quelli sopra l'ottagono e l'ultima sagoma della cornice di cui restano solo le mensole. Il

prisma ottagonale ha solo quattro finestre a sesto acuto e non otto come negli altri esempi di questo tipo; questa scelta probabilmente dipende dalla volontà di non compromettere la solidità della struttura. La faccia parallela al prospetto della chiesa, al posto della finestra, presenta una nicchia a semicalotta sormontata da un oculo. Nelle altre facce invece

troviamo solo oculi decorati con la solita corona di scodelline invetriate. Le colonnine pensili del coronamento risultano molto allungate come a Corropoli e le scodelline invetriate sono intorno alle nicchie, agli oculi, tra le colonnine pensili e sul fregio che sormonta le arcatelle accavallate. Sul vertice

della copertura piramidale è presente una grande ingabbiatura metallica.

Campanile della Chiesa di San Francesco a Loreto Aprutino (PE)



fig. 15 - Campanile della Chiesa di San Francesco a Loreto Aprutino (PE) – foto tratta dal sito: www.prefettura.it

Gli stessi maestri di Scuola Atriana che lavorarono a Santa Maria in Piano eseguirono, nella seconda metà del XV secolo, l'ultimo ordine del campanile di San Francesco (fig. 15). Sulla cella campanaria sorge un terrazzo reso accessibile da qualche porticina aperta tra le lesene angolari. La cornice di coronamento è ad arcatelle intrecciate impostate su mensoline e nel campanile non sono presenti le scodelline invetriate diffuse in altre opere di Scuola Atriana. Qui, come nel campanile della vicina chiesa di Santa Maria in Piano, gli oculi aperti nella struttura ottagonale sono in numero limitato.

Considerando che i costruttori limitarono anche l'altezza del prisma ottagonale al minimo possibile si può tentare di credere che gli artefici delle due strutture tenessero in modo particolare a non comprometterne la solidità, forse a causa del ricordo di recenti scosse telluriche. L'ultimo terremoto del 6 Aprile 2009 ha fatto crollare la sommità della copertura piramidale per cui l'intera struttura del campanile è stata messa in sicurezza.

Il campanile della Chiesa di Sant'Agostino di Penne (PE)

Il massiccio campanile della Chiesa di Sant'Agostino a Penne (fig. 16) appartiene alla Scuola Atriana. Sopra un prisma quadrangolare più antico si eleva la lanterna ottagonale cuspidata databile intorno alla seconda metà del XV secolo.



fig. 16 - Campanile della Chiesa di Sant'Agostino a Penne (PE) – foto tratta dal sito: www.panoramio.com

La solida costruzione è in laterizio e le lesene, che s'innalzano fino al piano della lanterna, sono rafforzate da contrafforti degradanti dal basso verso l'alto. La cella campanaria, dotata di finestre arcuate, è sottolineata alla base da una semplice cornice ad arcatelle in cotto lateralmente delimitata dalle lesene. La cornice superiore, di epoca Atriana, prosegue sulle lesene ed è composta da arcatelle trilobate e fascia a dentelli.

La sovrapposta lanterna ottagonale ripete i caratteri tipici della scuola di Antonio da Lodi ma qui, come a Corropoli e a Città S. Angelo, sono assenti le bifore, sostituite da monofore archivoltate con mostra a doppia ghiera. Nel coronamento della lanterna ed intorno agli oculi, entro appositi incassi, sono inserite scodelle di maiolica verde-azzurra.

Campanile della Collegiata di San Michele Arcangelo a Città S. Angelo (PE)



fig. 17 - Campanile della Collegiata di San Michele Arcangelo a Città S. Angelo (PE) – foto tratta dal sito: www.viaggioinabruzzo.it

Il campanile della Collegiata di San Michele Arcangelo (fig. 17), alto circa 47 metri e diviso in tre ordini, è a base quadrata e presenta una lanterna poligonale sormontata da cuspide piramidale. Anche questa torre, rimaneggiata nel 1709 a seguito del terremoto del 1702, è di derivazione atriana.

Gli artefici della ricostruzione si ispirarono allo schema primitivo dove risultava evidente l'opera del Maestro Antonio da Lodi. Nell'opera di ricostruzione le cornici ad arcatelle furono eliminate mentre non furono ricollocate le scodelline smaltate negli appositi incassi esistenti nella cortina muraria intorno alle mostre delle finestre circolari.

Campanile del Duomo di Chieti



fig. 18 - Campanile del Duomo di Chieti (CH) – foto tratta dal sito: www.inabruzzo.it

Il campanile della Cattedrale di Chieti (fig. 18) è un prisma quadrato di metri 9,20 di lato, misurato alla base, che sorge distaccato dal prospetto della Cattedrale, senza alcun allineamento con essa. Si distinguono quattro ordini sottolineati da cornici in pietra; il paramento murario del primo ordine è in pietra da taglio mentre gli ordini superiori sono in laterizio.

Sappiamo l'autore e la data di costruzione dei primi tre ordini grazie ad una targa marmorea con iscrizione che si trova all'interno del primo piano: Bartholomeus Jacobi, 1335.

L'ultimo ordine ed il sovrapposto prisma ottagonale furono realizzati da Antonio da Lodi nel 1498. La cuspide piramidale crollata con il terremoto del 1703 fu ricostruita da Guido Cirilli, negli anni trenta del novecento. Il campanile ha una altezza di 55 metri fino alla cuspide piramidale.

Anche in questa opera, come nel campanile di San Francesco di Loreto Aprutino, il Maestro Antonio da Lodi dimostrò un'attenzione particolare alla stabilità della struttura in caso di un probabile evento sismico. Contenne lo slancio verticale ed evitò di praticare aperture nella muratura del prisma ottagonale eliminando gli oculi e sostituendo le finestre arcuate con nicchie. Una cornice ad archetti trilobati è alla base del terzo ordine mentre la cornice di coronamento, ad archetti accavallati, presenta una sagoma rinascimentale costituita da gola, ovuli e dentelli in laterizio. Scodelline di maiolica colorate si notano tra gli archetti delle fasce marcapiano della cella campanaria. L'orologio, che un tempo era su un fianco della chiesa, fu collocato sulla torre campanaria nel 1752 su ordine del Camerlengo Painsi.

Campanile della Chiesa di Santa Maria La Nova a Cellino Attanasio (TE)



fig. 19 - Campanile della Chiesa di Santa Maria La Nova a Cellino Attanasio (TE)

La chiesa parrocchiale di Santa Maria La Nova, che già nel 1330 divenne Prepositura e Arcipretura presenta in facciata un portale quattrocentesco, pregiato per il suo effetto plastico, opera di Matteo De Caprio, e un superiore rosone. Adiacente alla parte posteriore della chiesa, svetta un'imponente campanile (fig. 19) che si compone, per il

primo ordine, di un alto basamento a guisa di torre, impianto di base antecedente alla chiesa e che faceva parte delle fortificazioni a difesa del paese. La torre, con orologio, non presenta aperture, è in muratura a vista e reca in sommità dei suoi vertici quattro guglie. La parte superiore, pure a sezione quadrangolare, si erge con ulteriori due ordini separati da cornice e contenuti entro lesene angolari coronate pure qui da quattro guglie e cuspide poligonale. La cella campanaria presenta aperture a tutto sesto su entrambi gli ordini.

Campanile della Chiesa della Madonna delle Vergini a Torricella Sicura (TE)

Al lato della chiesa intitolata alla Madonna delle Vergini, chiamata anche chiesa della Cona, eretta nel 1635, è presente un campanile in laterizio (figg. 20, 21), a sezione quadrangolare, che si eleva su più ordini separati da cornici. Questa struttura parallelepipedica, in cui sono presenti aperture a tutto sesto, termina con copertura a terrazzo, protetto da una balaustra di ferro sostenuta da pilastri angolari a guisa di pinnacoli. Sul terrazzo si erge una terminazione prismatica sulle cui facce si alternano aperture a sesto acuto e semplici oculi. Un coronamento a cuspide poligonale conclude la struttura.



fig. 20 - Campanile della Chiesa della Madonna delle Vergini a Torricella Sicura (TE) – foto tratta dal sito: www.viaggioinabruzzo.it

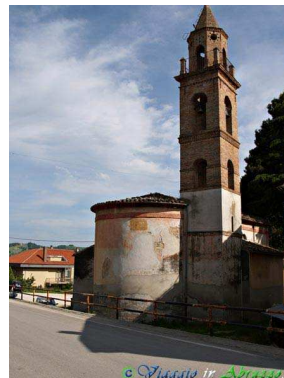


fig. 21 - Campanile della Chiesa della Madonna delle Vergini a Torricella Sicura (TE) – foto tratta dal sito: www.inabruzzo.it

Campanile della Chiesa di Sant'Antimo a Montepagano, Roseto degli Abruzzi (TE)

L'antica Chiesa di S. Antimo fu demolita nel 1876; a testimonianza ne restano alcune tracce di muratura e il campanile (figg. 22, 23) che probabilmente risale alla seconda metà del '400. Nel 1583 la cuspide fu abbattuta da un fulmine e il campanile ne rimase privo per lungo tempo; fu restaurata nel 1962.

La costruzione è a pianta quadrata di circa m 5.60 di lato ed è anch'essa, come la maggior parte dei campanili della zona, in muratura di mattoni faccia vista e si sviluppa in altezza per circa 40 m, distinta in più ordini. Al primo ordine la struttura è contenuta entro lesene terminanti con una teoria di archetti ciechi; più su, nel secondo ordine, scompaiono le lesene e ogni faccia contiene un riquadro ottagonale, incassato di qualche centimetro. Il terzo ordine che si presenta con aperture a tutto sesto, è segnato agli angoli da cantonali bugnati terminanti, sulla copertura a terrazzo, con quattro pinnacoli. Il prisma poligonale di coronamento è sottolineato agli angoli da lesene che si concludono con altrettanti pinnacoli. Aperture monofore ad arco, contornate da bugne e da un concio a guisa di mensola in chiave dell'arco, e aperture superiori ad oculo ellittico ornano le facce del prisma che si conclude con la cuspide conica, globo di rame e croce.



fig. 22 – Campanile della Chiesa di Sant'Antimo a Montepagano, Roseto degli Abruzzi (TE) – foto tratta dal sito: www.trivago.it



fig. 23 - Campanile della Chiesa di Sant'Antimo a Montepagano, Roseto degli Abruzzi (TE) – foto tratta dal sito: www.inabruzzo.it

Campanile della Chiesa di Santa Maria della Consolazione a Nereto (TE)



fig. 24 – Campanile della Chiesa di Santa Maria della Consolazione a Nereto (TE) – foto tratta dal sito: www.seripubbli.it

L'attuale chiesa, che fu ampliata intorno al 1852 inglobando l'area di una preesistente chiesa intitolata a S. Antonio di Padova, è affiancata da

un campanile (figg. 24, 25) con muratura in laterizio lasciato a vista e



fig. 25 - Campanile della Chiesa di Santa Maria della Consolazione a Nereto (TE) – foto tratta dal sito:

diviso in più ordini da cornici. Delimitato ai lati da lesene terminanti con pinnacoli, che fanno da sostegno ad una balaustra

in ferro posta a protezione del terrazzo di copertura, il campanile presenta, al secondo ordine un orologio e al terzo, nella cella campanaria, semplici aperture monofore ad arco a tutto sesto. La cuspide, crollata in seguito ad un terremoto, fu immediatamente ricostruita e oggi si presenta in forme e profili mistilinei che

raccordano il basso basamento prismatico con il suo vertice. Su un laterizio del fianco sinistro si trova incisa la seguente epigrafe:

M. 567 DIC.
IXXX.D.MA
“1567 DIC(ATUM) 31 D(IE) M(AI)”

Influenze atriane sono ravvisabili nei più semplici campanili delle chiese di Santa Maria Assunta a Padula, frazione di Cortino (TE) (figg. 26, 27), San Silvestro a Miano (TE) (fig. 28), Santa Maria ad Altavilla a Montorio a Vomano (TE) (figg. 29, 30), San Pietro a Notaresco (TE) (fig. 31).



fig. 26 - Campanile della Chiesa di Santa Maria Assunta a Padula, Cortino (TE) – foto tratta dal sito: www.inabruzzo.it



fig. 27 - Campanile della Chiesa di Santa Maria Assunta a Padula, Cortino (TE) – foto tratta dal sito: www.seripubbli.itwww.inabruzzo.it



fig. 28 - Campanile della Chiesa di San Silvestro, a Miano (TE) – foto tratta dal sito: www.seripubbli.it



figg. 29, 30 - Campanile della Chiesa di Santa Maria ad Altavilla, Montorio al Vomano (TE) – foto tratta dal sito: www.seripubbli.it



fig. 31 - Campanile della Chiesa di San Pietro a Notaresco (TE) – foto tratta dal sito: www.teramoeprovincia.com